

Piazza Fontana Pedrazzini : dedicata a Giovanni Pedrazzini (1852-1922)

Autor(en): **Varini, Riccardo M.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **15 (2012)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034195>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Piazza Fontana Pedrazzini, dedicata a Giovanni Pedrazzini (1852-1922)

RICCARDO M. VARINI

A Giovanni Pedrazzini è dedicata una monumentale fontana eretta nel 1925 su progetto degli architetti Ferdinando Bernasconi jr. e Giacomo Alberti, con sculture bronzee di Fiorenzo Abbondio, e collocata al centro dell'omonima Piazza nel Quartier Nuovo. Il luogo non è casuale avendo egli influenzato in modo considerevole lo sviluppo di questo comparto cittadino.

Giovanni Pedrazzini fu un esponente di spicco dell'emigrazione ticinese della seconda metà dell'Ottocento, fenomeno che ha segnato profondamente il nostro passato, e che pur nel solco comune a molti altri ticinesi presenta notevoli peculiarità.

Figlio di Paolo originario di Campo Vallemaggia e di Antonietta Pagnamenta di attinenza verzaschese, proveniva da una famiglia agiata, da tempo insediata a Locarno, attiva nel settore dei traffici commerciali Oltralpe e che aveva conosciuto momenti di fulgore specie nel XVIII sec. Essa possedeva diverse dimore nel Locarnese: un'imponente villa oggi sapientemente restaurata dalla Corporazione dei Borghesi fra via Cittadella e via Borghese, una residenza di prestigio a Tenero nel cosiddetto castello già dei Marcacci e altre a Campo Vallemaggia nei settecenteschi Palazzi Pedrazzini dotati di cappella gentilizia.

Terminati gli studi classici a Monza, seguì l'impulso di intraprendere nuove esperienze al di fuori dei ristretti confini cantonali, trasferendosi dapprima nel Giura bernese presso lo zio materno per poi spingersi sino a Ginevra e a Parigi. Non avendo incontrato il successo sperato, decise nel 1877 di partire per le Americhe, allora meta prescelta da tanti ticinesi. A differenza dei conterranei perlopiù dediti all'agricoltura, esplicò la propria attività in seno a diverse ditte commerciali, spostandosi di frequente in cerca di un'occupazione a lui congeniale e remunerativa. Ebbe quindi anche l'occasione di entrare in contatto con numerosi compatrioti, intessendo una fitta rete di rapporti d'affari.

Le diverse tappe delle sue peregrinazioni sono in gran parte ricostruibili grazie all'epistolario composto da 120 lettere rivolte ai familiari in patria nel periodo 1877-1897, anche se molta corrispondenza è andata sicuramente smarrita, lasciando diverse lacune. Giovanni Pedrazzini si trova attestato in disparate località, in alternanza fra gli stati del Nevada, della California, dell'Arizona con puntate sino a New York, dando prova di spiccata mobilità, spirito d'adattamento, versatilità e tenacia. Il Pedrazzini fors'anche grazie ad un'inclinazione personale, dimostrò

soprattutto un particolare interesse per lo sfruttamento minerario, e a diverse riprese si impiegò presso compagnie titolari di concessioni di scavo di metalli preziosi, segnatamente oro e argento. In vista di futuri sviluppi entrò quindi in regime di partecipazione in una miniera sita nel Messico e si collocò alle dipendenze di una compagnia dedita a prospezioni, la cui attività venne in parte successivamente da lui rilevata. Avviò quindi delle estrazioni che si dimostrarono col tempo redditizie. La fortuna giunse definitivamente però solo dopo molte fatiche e fortunate vicende, in costante lotta contro avversità naturali, indiani ostili e tanta burocrazia. Creò dal nulla un villaggio di minatori in una zona arida e deserta del Messico nella vallata di Sonora nello stato omonimo nel nord-ovest del paese, isolata e sprovvista di qualsiasi comodità.

La sua abilità negli affari si denota anche nel saper valorizzare le sue scoperte, immettendo sul mercato quote di partecipazione delle sue società, nelle quali una volta rientrato in patria restò ancora attivo per essere alla fine gradualmente sostituito dai figli.

Purtroppo molte informazioni sul suo conto risultano frammentarie, e nell'epistolario vari dettagli vengono volutamente sottaciuti. Egli non poté o non volle mai dar seguito all'invito rivoltogli a scrivere le proprie memorie su questo periodo epico della sua esistenza. Ciò contribuì certamente a rendere le origini delle sue fortune quasi leggendarie.

Ma il motivo della sua fama lo si deve anche a quanto seppe realizzare una volta rientrato a Locarno nel 1900 unitamente alla numerosa famiglia, che nel frattempo aveva fondato accasandosi nel 1886 con Dolores Palacio, proveniente da un casato di origini spagnole stabilitasi in Messico.

Infatti anziché limitarsi a godere i frutti delle sue fatiche investendo il cospicuo patrimonio in imprese estere al pari di altri suoi conterranei, diede prova di particolare lungimiranza ed industriosità, permettendo con ingenti capitali di porre in atto molte iniziative locali che permangono ancor oggi: prese infatti allora avvio l'epoca d'oro di Locarno, che conobbe uno sviluppo rimasto ineguagliato grazie soprattutto alla figura del sindaco di allora Francesco Balli (1852-1924), persona dalle larghe vedute anch'egli appartenente ad una famiglia di origini valmaggesi stabilitasi a Locarno, che aveva tratto dall'emigrazione all'estero le proprie sostanze. Questo felice connubio fu quanto mai fruttuoso e proficuo. In quel periodo infatti Giovanni Pedrazzini è annoverato tra i promotori della Società Elettrica Locarnese fondata nel 1903, della quale fu anche presidente (un busto marmoreo lo ricorda ancora sulle scale del palazzo della Sopracenerina), cooperò alla realizzazione della ferrovia della Vallemaggia, della Funicolare della Madonna del Sasso, delle Tramvie Locarnesi, costituì la Società Immobiliare Locarno committente di numerosi palazzi di reddito e ville siti nel Quartier Nuovo, valorizzando i nuovi appezzamenti di terreno edificabile messi a disposizione dal comune e

ricavati sul delta fluviale dopo l'incanalamento della Maggia. Alcuni degli edifici superstiti costituiscono ancora oggi un tema di attualità a motivo di progetti edilizi in fase di attuazione.

Pedrazzini va pure ricordato per la presenza in numerosi consigli d'amministrazione quali la Cartiera di Tenero e in particolare della Banca Svizzera Americana poi assorbita nel 1920 da UBS, del cui direttivo centrale a Zurigo fece pure parte. Si ricorda il suo intervento a sostegno dell'istituto locarnese durante la rovinosa crisi finanziaria degli anni 1913 e 1914 che travolse diverse enti finanziari cantonali, permettendo così di salvare i risparmi depositati da centinaia di ticinesi fra cui molti emigranti.

Non trascurò neppure la vita pubblica; sedette infatti per anni nel Consiglio comunale di Locarno e fu anche sindaco dal 1914 al 1916 succedendo al Balli, divenendo anche membro del Gran Consiglio.

Prese dimora in villa Carmen, sita all'imbocco dell'attuale via della Pace, che oramai da tempo ha ceduto il posto ad un complesso condominiale, ma amava anche trascorrere periodi di villeggiatura fuori Locarno, possedeva infatti una villa a Fusio divenuta l'albergo Pineta. Per motivi di salute soleva negli ultimi anni risiedere nel principato di Monaco nella sua villa Mariquita, ove la morte lo colse quasi improvvisamente. I funerali e le commemorazioni tributatigli furono imponenti.

Questa figura, oltre ad occupare un posto particolare nel panorama della nostra emigrazione, costituì pure un raro esempio di capacità di coniugare l'interesse privato a quello della collettività, in modo mirato alla realtà locale contribuendo in maniera determinante ad assicurare a Locarno un periodo di conquiste e di progresso.

Bibliografia:

G. MONDADA, *Cercatori d'oro e di argento in America*, in «Almanacco Valmaggese» 1963.

In memoria di Giovanni Pedrazzini, 1852-1922, Locarno 1922.

Lettere di Giovanni Pedrazzini dall'America ai familiari, Locarno 1980, prefazione di P. BIANCONI.

F. GIACOMAZZI, *Locarno*, in: *INSA (Inventario svizzero di architettura)*, vol. 6, Berna 1991.